



FEBBRAIO

27

OTTAVA
DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO

EcoVangelo

Un'eco ecologica alla Buona Novella della domenica

Il Mahatma Gandhi ci ha lasciato queste parole: "Guarda i tuoi pensieri, perché diventeranno le tue parole. Guarda le tue parole, perché diventeranno le tue azioni. Prenditi cura delle tue azioni, perché diventeranno le tue abitudini. Abbi cura delle tue abitudini, perché diventeranno il tuo destino".

È interessante considerare questa serie di azioni che alla fine influenzano il nostro modo di vivere e di attraversare questo mondo. La parola "cura", che viene ripetuta costantemente, sarebbe anche sinonimo di vegliare o monitorare, cioè essere attenti a ciò che pensiamo, diciamo e facciamo, tutto ciò si aggiunge alle nostre abitudini quotidiane. Possiamo chiederci:

Sono consapevole di ciò che genero con i miei pensieri?

Le mie azioni e le mie abitudini sono coerenti con ciò che dico di amare e di credere?

Sono autentico davanti a Dio e con chi condivido la vita?

Il Vangelo di questa domenica, prima della Quaresima, apre un tema radicale e vitale:

La prova di autenticità del discepolo, la coerenza tra ciò che pensa e ciò che vive



Lc 6, 39-45

VANGELO



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».



RIFLESSIONE

Arriviamo alla fine del Discorso che Luca colloca nella zona pianeggiante. Troviamo una serie di detti o frasi e i loro insegnamenti corrispondenti: a) cecità e direzione (39b-40), b) proprio raggio e correzione agli altri (41-42) e c) buon albero e autenticità (43-45). Con questo insieme di frasi, Luca mostra l'istruzione che Gesù dà ai suoi discepoli e seguaci. Le parole del Maestro erano vive, con tale chiarezza da non consentire interpretazioni errate. In questo caso si propone la concordanza logica di ciò che si è dentro e di ciò che si esprime con gli atti. Per questo si parla di buoni atteggiamenti e di buoni comportamenti che si sviluppano all'interno della persona.

Indubbiamente i nostri comportamenti sono il risultato di ciò che è nel nostro cuore, perché è la sede delle virtù e dei vizi.

La personalità è il risultato dell'aggiunta di carattere (temperamento e abitudini apprese) e di comportamento. Sappiamo già che abitudini e carattere sono modellabili. Pertanto, Gesù dà delle linee guida per lavorarli. Farlo è un impegno ad essere suoi discepoli. Quindi il nostro impegno è quello di curare e vegliare sui nostri cuori, aumentando le virtù, ad esempio: gentilezza, misericordia, perdono, apertura al dialogo ed evitando vizi come invidia, odio, pregiudizio, ecc.

Ciò che nasce nei nostri cuori ha conseguenze in tutte le relazioni che stabiliamo: con il nostro ambiente, con gli altri, con Dio e con noi stessi. Siamo una relazione, la nostra felicità e il buon vivere dipendono da questa armonia integrale. Una buona gestione di queste relazioni fa parte della nostra dignità umana. L'enciclica *Laudato si'* ci dice: «Il cuore è uno, e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale si manifesta presto nei rapporti con le altre persone. Ogni crudeltà con qualsiasi creatura "è contraria alla dignità umana". Pertanto, siamo chiamati ad educarci a un'ecologia integrale che «è fatta anche di semplici gesti quotidiani in cui rompiamo la logica della violenza, dello sfruttamento e dell'egoismo» (LS 230).

Nel nostro tempo in cui siamo iper-informati, confermiamo che le informazioni da sole non ci rendono automaticamente persone migliori. Possiamo avere un accumulo di conoscenza e non fare il bene che ci corrisponde. Ad esempio, di fronte al problema ecologico, l'informazione ambientale da sola non cambia le nostre pratiche consumistiche e dispendiose, è necessario educarci, lavorare con pazienza fino a integrare nuove abitudini più in linea con la cura del nostro mondo e di ogni vita umana.



PREGHIERA

Gesù, fammi strumento della tua pace e del tuo amore. Possa la mia vita autentica essere una lampada per irradiare i tuoi insegnamenti sul buon comportamento nella cura del creato e di tutta la vita. Crea in me un cuore pulito, senza apparenze, pieno di te e dei tuoi insegnamenti. Possano le mie azioni essere espressione della vita che semini in me attraverso la tua Parola.



Por los frutos se conoce el árbol



Hna. Lic. Gladys De la Cruz HCJC. - P. Dr. Saju George SVD.

Any comment? Do you want to receive the Gospel Eco by WhatsApp?
Write to us: cuidadocasacomun@gmail.com